



OTTAVA LETTERA DI SENTIMENTO

rinvenuta in un portafoglio perduto.

Risposta ad E. P.

5 giugno 1800 a 2 ore di notte.

Ti rispingo Anselmo, perchè rechi pronta risposta alla tua lettera. Con animo riconoscente e tranquillo la lessi io fino all'ultimo paragrafo. I consigli dell'amicizia so che van rispettati, anco quando il cuore non gli aggradisce; ma i doni, o i sussidj dell'amico, che io non richiesi, e de' quali non ho bisogno, m'irritano, m'insultano, mi avviliscono. Riprenditi le tue credenziali: impara meglio a stimarmi, e a conoscermi. Il tuo cuore mi è caro, ma il tuo denaro mi è odioso. Ricco di me stesso, e calda l'anima dalle dolci speranze che la ravvivano, chè importa a te ch'io parta con poc'oro? Se tu in questo metallo, causa funesta di tante atrocità, riponi ogni tuo contento, sappi ch'io lo disprezzo; e che disprezzerei te del pari se immaginar mi potessi che tu lo preferissi all'amicizia e all'amore. Ambiresti tu disonorarmi? Ignori forse la prima legge fra gli amici? Impiega il tuo oro colle anime vili che lo vorranno ricevere. Io lo abbomino tanto, che non potei contenermi dal mettere in pezzi le due cambiali che lacerate ti accludo. Addio.

Risposta di E. . . . P. . . . alla lettera precedente.

5 giugno 1800 a 3 ore di notte.

So bene che un cuore che si figura di idoleggiare

una sovrumana bellezza, ed un cuore come il tuo capace solo di forti passioni, deve ora trovarsi in una orribile tempesta. So ancora che nel delirio della tua fantasia s'anco il mare si mostrasse irritato nel tuo viaggio, minacciando d'inabbissarti fra' suoi gorgoglianti flutti, tu impavido sul bordo disprezzeresti la morte. Ormai che non deggio aspettarmi da te! Ingrato al segno di disprezzare le innocenti premure del tuo solo caldo amico (che pur tale mille volte mi chiamasti) osi oltraggiarmi con assai insultante risposta, ed io dovrei abbandonarti a te stesso. Uomo troppo orgoglioso! Quell'oro rappresentato dalle mie credenziali, e che la previdente amicizia ti fece tenere non era tuo? Tutto ciò che possiedi non è nelle mie mani? Ti rimando speditamente Anselmo, che ti consegnerà il doppio della somma in quattro cambiali invece delle due che hai villanamente lacerate: accettale, e pensa che la tua anima indomita e sprezzante non merita dall'amicizia mia altra pena che questa. Vi sono pur troppo dei doni, che l'onore rifiuta; ma non vi sono che dei mostri ingrati, che somigliano a te, i quali con un orgoglio insensato disprezzino le più innocenti offerte dell'amicizia.

Il tuo viaggio può essere lungo; e in questi torbidi tempi disastrosa e difficile la corrispondenza meco, che sono pure il custode e l'amministratore de' tuoi beni.

Io non ho altro merito se non quello di anticiparti delle somme, che nel giro d'un anno o due mi rientreranno in cassa dalle esazioni de' tuoi fondi. Come dunque offendo io l'amicizia e l'onore? Rientra in te stesso, e non osar più di cimentarmi. Lascia su questi lidi tutta la bile del tuo orgoglio: parti meno infelice di quel che fosti finora, e ritorna in braccio al tuo amico, o risanato dalla febbre frenetica del tuo amore, o contento e felice di aver ritrovato degno del tuo cuore l'oggetto de' tuoi deliri. Un prospero vento ti accompagni a buon porto. Amami.

Pregiatissima Signora Carolina Lattanzi.

Udine 25 dicembre 1809.

Le trasmetto un Sonetto estemporaneo di una erudita donna del Friuli. Quantunque essa si avvicini già ai 40



anni, è ancor così bella, che un giovane di 18 anni se ne invaghì fortemente. Le fece egli l'amorosa sua confessione; ma questa donna savia, mentre un'altra forse ne avrebbe menato vanto, prese la penna, e a disinganno del caldo giovane scrisse *currenti calamo* il seguente Sonetto. Le nostre Signore non dissipate dai rumori, non consunte dai vizj, e non cimentate dalle insidie delle grandi città, sentono le passioni, le regolano, e mai non se sfrenano. Più de' sensi appagano esse lo spirito, lo coltivano, s'istruiscono. Ora che il suo giornaletto spirerà grazie ed amori nobili e virtuosi, non isdegherà, Signora Compilatrice, di inserire nel medesimo il bel Sonetto che quì le trascrive

Il suo dev.mo Servitor
G. C.

Non mente nò il cristal: mi albeggia il crine:
E le guancie di rose, e il palpitante
Niveo ricolmo sen, le coralline
Labbra in squallor senil mi porge innante:
Non mente nò il cristal: rapida alfine
Il settimo varch' io lustro pesante,
E già gravi le membra al suolo or chine
Mi rammentan la tomba, e non l'amante,
Alte destai vivide fiamme in petto,
Chè l'empio arcier dalle fallaci scorte
Non mai mi offerse un moribondo affetto:
Ah passin nell' oblio per sempre assorto
Fole di gioventude! al grande obietto
Solo or si pensi; e qual sarà? la Morte,

— — —
GRAN TEATRO LA FENICE IN VENEZIA

ATTILA -- *melodramma serio*. ALCESTE -- *ballo eroico*.
Venezia ha quest'anno il vanto di riportare la palma sopra tutti i Teatri d'Italia. Alla eccellenza della musica, e alla grandiosità del ballo riunisce il Teatro la Fenice trej primi soggetti, che meritata si sono l'alta riputazione che godono in tutta Europa. La prima Donna Madama Sigella Colbrand ha veramente entusiasmato il Pubblico, ed è tale la dolcezza dell'accordo fra la sua voce, e quella del primo tenore, e della signora Schmalz che fa da

soprano, ch'è una vera celestiale armonia il sentirla. Il Sig. David invecchiando nel volto par che ringiovanisca nella voce. Il polmone di questo gran tenore è sempre lo stesso. Gli applausi a queste tre prime parti furono ripetuti con universale contento, e si ripetono seralmente. Nella prima recita il pubblico esternò la sua ammirazione chiamandoli fuori alla fine di ciascun atto. L'impresario non ha dal suo canto risparmiato spese. Egli ha vuotata la borsa, ma ha pieno il cuore di gioja. -- Per lo spettacolo dei balli non v'è che sola Milano che superi Venezia; ma deve Milano stessa darsi per vinta sul merito della musica dell'Opera seria. Basti il nome dei due primi ballerini Signora Luigia Demora, e sig. Caterino Titus per convincere i più lontani che se in Milano si dorme all'opera, e si spalancan gli occhi ai balli; in Venezia si tengono sempre aperti.

Estratto di Lettera da Bologna 29. Dicembre 1809.

L'altra sera andò in iscena *La Ballerina raggiratrice*, poesia del sig. *Mezza Notte*, di Perugia. *Conveniunt rebus nomina saepe suis*. Sono proprio versi da mezza notte: tanto è ignobile lo stile, ed oscuro l'intreccio. La musica è debole, ed appartiene al Maestro Ceruso. La prima donna la Signora Guidi Canonici, tanto per le belle maniere colle quali si muove con decenza e giojalità, che per la voce soavemente melodiosa, rapisce ed incanta. Il primo buffo, Sig. Pacini, cantante di molto merito, tanto negli assoli, che nei concerti riscuote applausi, e ci fa ridere colle sue facezie naturali e graziose. Il secondo buffo Sig. Benincasa spiegò una voce facile ed espressiva. Insomma noi siamo contenti di pagare il nostro denaro, e l'impresario è più contento di noi nel riceverlo

S C I A R A D A

Il mio primo è una turca dignità,
Dall'alba il mio secondo origin ha,
Il Re de' Regi nel mio tutto stà.

E. E.

NB. Nella Sciarada precedente leggi *tutto* invece di *terzo*.
Il significato di essa è *Pen-tito*.

Serie di enigmi inediti, ritrovati in un vecchio archivio, senza la loro rispettiva chiave. Io li pubblico onde meglio esercitar l'ingegno de' miei Associati.

E N I G M M A I.

Di chiaro genitore oscuro figlio,
 Ma quanto oscuro più, tanto più bello.
 Sconosciuto men vò; nè mai son quello,
 Che all'aspetto visibile somiglio.
 Varie sembianze, e strane forme io piglio,
 Facendomi così Proteo novello.
 Quei che già sa chi son, come mi appello,
 Vien per saper chi son meco a consiglio.
 Senza nulla levar di quanto tegno
 Intanto per vestir, mi può scoprire
 Tutto da capo a piè chi ha qualche ingegno.
 Non ve l'abbiate a mal, io vi so dire,
 Che il mio gusto maggior, vanto il più degno
 E' il vedervi per me starvi a impazzire.

—

A Madamigella W. . . .

Questo fior che sul mattino
 E' sì vago e rigoglioso,
 Quando il dì sarà nascoso
 Più bellezza non avrà;
 E il Pastor, che a lui vicino
 Sta bramoso e lo vagheggia,
 Calpestare dalla greggia
 Col piè sozzo lo farà.
 Il bel labbro, il sen di neve,
 Le tue vivide pupille
 Al mattino, o cara Fille,
 Rassomigliano d'un fior.
 Pria che il tempo, ah! troppo breve!
 Abbia al dì la luce spenta,
 Cara Fille, ti rammenta
 Quella greggia e quel Pastor.

C. Piciarelli.

Il sig. Antonio Poggetti nel suo negozio di profumeria stabilito in Milano nella contrada di S. Raffaele rimpetto la Chiesa, vende la *manteca bruziana*, la quale si adopera per guarire perfettamente i *geloni*, i dolori esterni della gola, o di qualunque altra parte del corpo, le crepature delle labbra, e per rendere morbide le carnagioni ruvide; messa su i capelli li rende morbidi, e li fortifica, dileguando il dolore della testa, ec. ec. Inoltre ha un assortimento di pastine giapponiche, le quali sono eccellenti per togliere i dolori di denti, i dolori interni della gola, il puzzor del fiato, l'acido cagionato da indigestione, e per fortificare la voce, ed ajutare l'espettorazione.

La manteca per i geloni si vende a lir. 2 milanesi al vasetto, italiane lir. 1. 51. Le pastine a lir. 1 e soldi 19 milanesi, ital. lir. 1. 50 alla scatolina. Le commissioni si ricevono dal medesimo sig. Poggetti indirizzandogli sì il gruppo del danaro che la lettera franchi di porto.

—
Al Sig. Giuseppe Lattanzi

Fabio Danzetta Consigliere di Prefettura nel Dipartimento del Trasimeno, dice salute. ()*

Spoleto 19 Dicembre.

Accolgo con trasporto il tributo grazioso, che mi rende la vostra cordiale amicizia nell'avermi dedicata la drammatica vostra soavissima composizione *ai Fiori di Licori*. Non meritava un dono di tanto pregio, chi dall'avara natura non è stato privilegiato coi genj amabili di Cirra, e di Permesso. L'effusione del vostro cuore vi ha fatto prendere abbaglio. Questo stesso però prova, che la mia gratitudine dev'esser più viva. Il vostro eccitamento ad un Imeneo potrebbe molto sedurmi, per dare un addio al celibato, ma del mio proposito son troppo tenace. Sol vi sarebbe un caso da recederne. Non una Licori, ma una C. vi vorrebbe per vedermi impegnato al talamo. Di questo nome molte donne io conosco. Una sola però è quella, che riunisce in se i pregi di consorte eccellente, di rara madre di famiglia, di letterata non facile a trovarsi nel suo sesso. Il suo criterio, il suo spirito, le sue cognizioni, le sue piacevoli maniere mi stanno sempre scolpite nella men-

(*) Questa è in risposta a quella che trovasi al N. XLII. di questo giornale de' 18 novembre p. p.



Moda Di Francia

te . Ma essa Ancorchè scioglier si potesse il nodo , la mai lo permetterebbe . Proseguite dunque lietamente la coltivazione dell' ameno giardino , da cui sapete con tanto successo cogliere quei vaghi fiori , onde avete poi a Licori tessuto un serto sì bello , e lasciate me nella mia placida solitudine , non sulle rive patrie del Trasi- meno , ma tra le verdeggiaanti colline del Clitunno , ove per l' esercizio del mio impiego sono costretto a far dimora .

P. S. Siete pregato a porre questa risposta nel *Giornaletto delle Dame* .

Massime per ben educare i propri figli .

Il più gradito fregio
Sempre d' un padre
E' la virtù de' figli .

(*Metast. Antigono*)

Non v'è peggior metodo , che stancare le facoltà intellettuali dei ragazzi con uno studio troppo assiduo .

Lo spirito si fortifica col crescer del corpo ; e l' intenzione della natura è che il corpo si fortifichi prima che lo spirito si eserciti .

MODA DI FRANCIA N. 311 .

Beretto all' ulana di felpa cremisi con peluzzo di seta zecch. 2. — Abito a *doglietta* di levantina cremisi foderata di lustrino bianco , e guarnito con peluzzo di seta zecch. 9. Tutto ciò si spedisce dalla proprietaria di questo giornale , unitamente ad altri generi di moda a piacere delle sole associate .

Il peluzzo di seta si usa più che mai tanto su i cappelli , che su i berettoncini , e l' uso porta che questa guarnitura copre il fondo quasi del tutto . Sullo scarlatto si mette peluzzo grigio con piume compagne . Sul verdecupo si adatta o il peluzzo grigio , o un altro verde più chiaro . Sull' amaranto sta bene il giallo . Sopra i berettoncini in tul , o in raso si adattano de' fiori , e bottoni di rose . Il nuovo color dominante è il viola . I diademi formati con piume continuano ; ed i coralli intrecciansi coi capelli .

TERMOMETRO POLITICO.

Bigliettino delle Indie 15 settembre 1809. La profusione dei tesori che fa l'Inghilterra in Europa si vorrebbe compensare colla più stringata economia fra noi. Tanto nell'amministrazione civile che militare si sono eseguite delle riforme da cappuccini. I primi ufficiali dell'armata restano falciati di una gran parte de' loro emolumenti; ciò che sparse malcontento non poco. — Qui si sostiene sempre che fra un anno avremo una visita di francesi e di russi.

Bigliettino di Londra 22 dicembre. Pare che la natura incominci a far nascere gli uomini dalle rape. In un campo presso Carlisle si è raccolta una rapa che rappresenta al naturale tutte le parti di una mano nelle più esatte proporzioni. E' assai rimarcabile che l'estremità di uno dei diti offre la figura di un'unghia. — Quantunque gli spagnuoli nella battaglia di Occana abbiano fatta una gran perdita, pure non sono scoraggiati, e dicono che in un mese essi avranno un'armata più numerosa. — L'ambasciatore Persiano giunto fra noi è un bello ed affabile uomo. Ha 63 figli, de' quali 6 gliene nacquero in un sol giorno. — Si è pubblicata l'intimazione di guerra fra noi e gli Stati-Uniti d'America. — Sentiamo da Lisbona che il Re vi ha nominata una reggenza di 3, cioè il Patriarca, il marchese di Minas, e il marchese di Monteiro-Mar.

Bigliettino d'Olanda 26 dicembre. Finalmente l'isola di Walcheren è sgombra dagli inglesi. Essi l'hanno abbandonata ai 24 ad 11 ore del mattino.

Bigliettino di Aemagna 25 dicembre. La consegna dell'Austria superiore alle truppe dell'Imper. Francesco non si farà che verso i primi dell'entrante anno. — Sono partiti da Vienna due feld-marescialli incaricati di determinare di concerto coi commissarj francesi i nuovi confini dell'impero austriaco. — Il 23 corrente il Re di Prussia è rientrato in Berlino.

Bigliettino di Bajona 22 dicembre. E' continua l'affluenza delle truppe che vengono dall'interno della Francia per passare in Ispagna. Fra pochi giorni partiranno 15m. coscritti. Un'armata di riserva deve pure riunirsi nei nostri contorni.

Bigliettino di Civitavecchia 29 dicembre. Notizie di mare portano che i turchi abbiano riportata una vittoria segnalata sui russi, e che Costantinopoli fu per tre sere illuminata.